

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Luglio.

LE LORO MAESTA' A VENEZIA

Le Loro Maestà il re e la regina sono partite da Torino per Milano e fra giorni saranno a Venezia.

Le accoglienze fatte da Torino agli eredi di Vittorio Emanuele furono splendidissime e quali meritavano i figli di un re che ha contribuito tanto ad ottenere l'indipendenza della Patria, ma nessun giornale riferì un fatto o disse una parola che dimostrasse quella bassezza d'animo che fu sempre la caratteristica ad un tempo ed il disonore dei cortigiani.

Torino è una città che si rispetta, onde rispettabile deve essere la stampa che la rappresenta.

Quello che accadde in Torino, accadrà certo anche a Milano — imperocchè anche a Milano la stampa è rispettabile.

Che cosa accadrà a Venezia?

Questa è la domanda che ci facciamo.

Affinchè Venezia non comparisca da meno di Torino e di Milano, occorre che le dimostrazioni al re ed alla regina — massime da parte della stampa — siano diverse da quelle che furono l'anno scorso in onore della principessa Margherita.

Rammentiamo che la condotta di certi giornali fu severamente biasimata dallo stesso *Rinnovamento*.

Quando un giornale che tutti sanno essere stato allo stipendio dello straniero, dimentica oggi ogni dignità e si sprofonda in bassezze cortigiane — nuoce alla causa che vorrebbe difendere più di quanto possa giovare.

Le viltà di quel giornale ridon-

Appendice N. 1.

ALEARDO ALEARDI

Aleardo Aleardi non è più.

E il popolo, per cui egli diede senza rimpianto le gioie della giovinezza, la pace della famiglia, la libertà — a cui sacrava la prima lagrima e il primo fiore della sua musa — a cui ha parlato sì soave in faccia alla spia ed al carnefice la voce della speranza, guarda appena, indifferente, alla tomba che si schiude.

Eppure qual giovane italiano non ha letto palpitando le sue pagine appassionate?

Ed ha potuto obbliarlo?...

L'alta sapienza di magistrati dell'arte non concede al suo feretro quei fiori, di che cinge le fronti ai Fontana, ai Boito, ai Salmigni!

dano a danno di tutta la città perchè la fanno comparire abitata da uomini meritevolissimi della schiavitù.

Vogliamo dunque sperare che quest'anno la stampa di Venezia manterrà un contegno più dignitoso e più confacente alle persone che si rispettano.

Vogliamo sperare altresì che se le Loro Maestà si recheranno a Verona e se il Municipio preparerà in loro onore una festa scolastica — non vi sarà più, come l'anno scorso, un professor Zanella, prete e poeta, il quale, vedendo tanti bambini, li presenterà al principino di Napoli come suoi *futuri sudditi*.

E vogliamo sperare finalmente che se la regina Margherita si recherà a Treviso non bacierà, come l'anno scorso, la mano di monsignore il Vescovo.

RIUNIONE dei Progressisti del Veneto

L'Associazione Progressista di Venezia ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione politica del progresso prendendo argomento dalle manifestazioni popolari contro il trattato di Berlino avvenute in tutta Italia, prima di convocare il Comizio delibera di promuovere una riunione fra i progressisti del Veneto, nella quale, rilevando la situazione politica, militare e commerciale fatta all'Italia specialmente dagli ingrandimenti dell'Austria, sieno studiati i modi per contribuire a sollecitare quelle riforme politiche, amministrative, militari ed economiche promesse dalla sinistra e che possano rendere l'Italia sicura di sé, sempre più rispettata e temuta. »

Facciamo plauso alla savia deliberazione dell'Associazione Progressista di Venezia e ci auguriamo che la progettata riunione possa essere quanto prima effettuata.

Ed io so che le tue ossa, povero morto, ne fremono di gioia.

Muore un banchiere cento volte milionario, e tutto il mondo è sossopra. Gli è un tesoro che si divide, che si dissemina, che si disperde.

Muore un poeta? Una unità di meno nella statistica de' letterati — che poca cosa!

E s'intuona il canto di Mefistofele: *Dio dell'or.*

Abbiamo troppi affari — abbiamo a fornire il giro del mondo in 80 giorni come gli eroi del Verne — e non c'è tempo da soffermarci davanti ai cimiteri.

O che dobbiamo contrastare a natura le sue leggi, alla morte le sue prede?

E già di poeti non è difetto!

Ella è dura cosa parlare di versi a chi ha sotto gli occhi dei libri mastri.

Guardate questi giovani vigorosi, dalla fronte alta, dal volto aperto, dallo sguardo intelligente. Essi veglia-

A PROPOSITO DELLE OPERE PIE

—○○—

Moltissimi giornali riproducono quella serie di articoli che siamo andati pubblicando intorno all'amministrazione delle Opere Pie. Non possiamo naturalmente far a meno di essere lieti nel vedere accolte da una così gran parte della stampa le nostre censure contro la sferzata immoralità che deturpa questo ramo della pubblica amministrazione.

Lieti di un tal risultato — lieti, cioè, di vedere come siffatta immoralità venisse a conoscenza del Paese e come la pubblica opinione si ribellasse contro di essa — non ci siamo dati per intesi se qualche giornale, riproducendo i nostri articoli, tralasciava di citarne la fonte.

Ora però è accaduto che altri giornali togliendo da questi ultimi gli articoli in parola li citassero come i primi e veri autori degli articoli medesimi.

Il Paese di Vicenza, per mo' di esempio, e la *Gazzetta di Treviso* giunti stamattina, citano, come autore di essi, il *Movimento* di Genova.

Ci si dirà che avremmo potuto far a meno di osservare un simile fatto.

È vero; ma quando non si hanno altre soddisfazioni si tien conto anche delle più piccole cose.

Ed altre soddisfazioni non possiamo pur troppo sentir noi che abbiamo il coraggio e la costanza di scrivere un giornale come il *Bacchiglione* in una città come Padova.

CAIROLI AD ALEARDI

—○○—

Il presidente del Consiglio dei Ministri ha scritto la seguente lettera all'egregio signore avvocato Gaspari, cognato del compianto Aleardi:

Egregio Signore,

Gli onorevoli miei Colleghi, i Ministri Desanctis e Zanardelli, hanno già manifestato a nome del Governo i sentimenti di cordoglio divisi da tutto il paese per l'improvviso spegnersi della vita del poeta, che nei tempi

no le notti nello studio, disseppelliscono inestimabili tesori dalla polvere delle biblioteche, leggono un volume di cifre e di segni col diletto che noi leggiamo un romanzo, veggono per entro ad ogni mistero; nessun pericolo li disanima, nessun ostacolo li arresta.

Sono la sacra legione dell'avvenire. Ma, ahimè, allo studio assiduo, alla gloria delle invenzioni e delle scoperte questa legione ha sacrificato la giovinezza dell'anima, le ardenti passioni, i sublimi entusiasmi. Io vorrei ancora un po' del fanciullo in questo giovane sapiente; la sua freddezza è un anacronismo, m'impaura, e dubito che la mente soffochi il cuore.

Studiare la vita sta bene; ma bisogna anche viverla prima che il crine sia canuto; la giovinezza vuol essere come la primavera: un sorriso, un profumo, un'allegria di verde.

La sacra legione pensa troppo ed ama poco.

E l'Aleardi era d'altro tempo; troppo poeta perchè il nuovo mondo sen-

i più tristi toccava le fibre delle patriottiche speranze nel cuore degli italiani.

Non osai scriverle nel primo e maggior strazio della improvvisa sventura, ma mi permetto esprimere adesso per di lei mezzo le mie condoglianze alla egregia Sorella dell'illustre Estinto, che sopravviverà anche nell'esempio delle virtù private non minori del suo ingegno e della sua dottrina.

Unico conforto in tanta perdita è l'unanimità del compianto, che attesta la gratitudine del popolo devoto al nome immortale scolpito nelle gloriose pagine della letteratura italiana, che inaugurava il risveglio nazionale.

Voglia, egregio signore, presentare alla Signora Contessa i miei ossequi, ed accogliere le proteste della massima stima dal

devotissimo

BENEDETTO CAIROLI.

Roma, 24 luglio 1878.

Garibaldi a Nuvolari

Il generale Garibaldi ha scritto la seguente lettera al nostro carissimo amico, il colonnello Giuseppe Nuvolari da Mantova:

« Caprera, 22 luglio

« Mio carissimo Nuvolari,

« L'Italia si manifesta magnificamente in favore dei nostri fratelli schiavi — conviene però non minare il Ministero Cairoli.

« Raccomandate il tiro a segno a tutte le provincie italiane, giacchè dopo le parole converrà venire ai fatti.

« Sempre vostro

« G. Garibaldi.

Il *Corriere della Sera*, pubblicando questa lettera, dice che fu diretta a certo signor Nuvolari.

Il *Corriere della Sera*, come qualunque altro giornale moderato, ha ragione di dire così.

Il *Corriere della Sera* non può conoscere Nuvolari.

I suoi redattori non furono nei cacciatori delle Alpi per veder Nuvolari ferito a Varese.

I suoi redattori non furono a Marsala per veder Nuvolari fra i Mille.

tisse uno stacco alla sua dipartita.

Anche vecchio egli si abbandonava a beate illusioni, ad ingenui entusiasmi; e gli brillava nell'occhio qualche cosa che contrastava con la rigida gravità delle sue movenze.

La poesia era in lui natura — poesia gentile, elegante, profumata, tutta vivezza e sentimento — poesia delle grazie e degli amori.

Giuseppe Mazzini dall'alto della fortezza di Savona obbliva le asprezze della prigionia, confortando lo sguardo ne' due simboli dell'infinito: nel Cielo e nel Mare. — Aleardo Aleardi dall'alto delle *Guardiole* di Mantova si consolava nella contemplazione della cornice di Sant'Andrea, dove la purissima arte di Leone Battista Alberti lasciò la sua impronta immortale.

Ad Aleardo Aleardi mancò la grandezza della mente, la fierezza dell'animo, la virilità dell'arte — non fu leggero, ma fu troppo gentile — la sua musa perge la grazia lasciva di Venere, più che la matronale formosità di Giunone.

Fu patriotta ardentissimo, eroe in-

I suoi redattori non andarono da Calatafimi al Volturmo per veder Nuvolari aiutante di campo di Bixio.

I suoi redattori non andarono a Bezzecca ed a Mentana per veder Nuvolari primo aiutante di campo del general Garibaldi.

I suoi redattori non hanno mai cospirato per l'Italia e non conoscono quindi e non possono conoscere la parte che Nuvolari ha rappresentato in Genova dal 1853, quando fuggì alle forche di Mantova, sino al 1860.

I suoi redattori non sanno che prima della partenza dei Mille Nuvolari si recò in tutte le città d'Italia ad avvertire i patrioti di star pronti per una prossima spedizione.

I suoi redattori non sanno che Nuvolari fu quello il quale — con grandissimo pericolo della vita — si imbarcò *ultimo* nella spedizione dei Mille, essendo rimasto a terra per attendere che arrivassero da Milano 40.000 franchi, raccolti da Mazzini sul fondo del milione di fucili e consegnati a lui da Bertani.

I redattori del *Corriere della Sera* non sanno di Giuseppe Nuvolari altre cose più recenti e che hanno una *strettissima* relazione coll'*Italia irredenta*...

E però una triste fatalità che le azioni degli uomini veramente modesti debbano restar ignorate!

CORRIERE VENETO

Da Mira

29, Luglio.

Ieri abbiamo avuto le elezioni comunali, e con la massima compiacenza vi annuncio che l'esito fu favorevolissimo al partito liberale. Non nego che politicamente gli eletti sono di idee temperate, ma questo posso asserire che sono tutti cinque anticlericali, e non appartengono a nessuna associazione. Le mene della sacrestia, e degli adepti furono sventate dal buon senso degli elettori.

Furono dunque eletti a consiglieri comunali i signori:

Boldrin dott. Alvesi — Savoldelli dott. Carlo, riel. — Monpucci Scipione — Mazzoldi Giovanni — Renier Moisè.

trepido, martire altero. Una mattina fu tratto dalla cella delle *Guardiole* al castello; molti compagni di sventura erano con lui; alcuni pur troppo mancavano... li sfilarono, li numerarono... ed essi, non indovinando per alcun modo che fra pochi momenti avrebbero riavuto la cara libertà, attendevano il picchetto di soldati che venisse a fucilarli. E il nostro poeta celiava coi vicini.

Ma all'espressione del suo patriottismo, del suo eroismo mancò l'impeto — la sua cetra era monocorda.

Il poeta civile dell'età nuova è il Carducci, il suo canto è come picchio di mazza guerriera su armatura di bronzo, il volo delle sue strofe come fuga di indomite cavalle.

Il poeta delle grazie e degli amori fu sopraffatto. — La nuova gente, appuntato lo sguardo al volo sublime dell'aquila, perdè di vista la colomba.

(Continua) Prof. Giovanni Bon

—(O)—

A consigliere provinciale si ebbe 90 voti il cav. Gidoni Antonio, e 14 l'avvocato Valeggia. Se i signori della sedicente progresseria di Dolo non avessero con tanto ardore appoggiato una malva del genere dell'anzi accennato avvocato, la vittoria avrebbe ar- risto al Gidoni moderato sino che [vuolsi una eminentemente anticlericale e soprattutto uomo di carattere.]

La maggioranza degli abitanti accolse con grato animo la vittoria dei liberali, ed io me ne congratulo con gli elettori facendo voti che l'opera iniziata quest'anno venga nei successivi continuata, e che in pochi anni venga fatta pulizia di tutti coloro che là dentro in consiglio puzzano di sacristia, e che sono i portavoce dei parrochi.

Chiudo facendo calda e vivissima raccomandazione ai nuovi eletti di mostrarsi degni della fiducia in loro riposta dagli elettori e di curare veramente il bene del comune, informandosi in ogni evenienza a quello spirito di vera democrazia che è oggimai la base d'ogni civile progresso.

E voi o preti, e sacrestani cercate terreno migliore per i vostri fasti, e sappiate che è passato quel tempo in cui certuni vi credevano lasciandosi menar pel naso da qualche affigliato.

Udine. — Leggesi nel *Giornale*. Ieri una schiera di Udinesi, già forzatamente al servizio dell'Austria nel 1866 e mandati a quell'epoca a combattere la Prussia, si riuniva a fraterno banchetto all'Albergo della Croce di Savoia, onde festeggiare il dodicesimo anno di libertà. Il banchetto fu rallegrato dalla più schietta cordialità, e la bandiera che si vedeva nel giardino (ordinata da quei nostri concittadini al loro ritorno in patria e depositata fino da allora al Municipio) che richiamava alla memoria i giorni del servaggio, destava anche in tutti il sentimento e l'orgoglio della ottenuta indipendenza.

Venezia. — Ci assicurano — scrive il *Tempo* — che fra pochi giorni il consiglio comunale sarà chiamato a discutere il progetto di riforma sulle opere pie.

Il prof. Filopanti ha tenuto una seconda conferenza sull'utilizzazione, come forza motrice, del flusso e riflusso della laguna.

Rarissime volte — dicono i giornali veneziani — s'è veduta una riunione più numerosa di persone e più eletta, desiderosa così di attestare la stima all'illustre scienziato, e l'interesse all'argomento che egli avrà il merito di avere resuscitato.

CRONACA

Padova 31 Luglio.

Tabacchi e tabaccai. — A rischio e pericolo che i lettori mi dicano che li ho seccati ben bene colle mie tirate sulla regia, riporto oggi alcuni dei commenti che un giornaleto di Venezia *La Franchessa* fa alla ormai famigerata circolare Bennati:

Non è sufficiente che i rivenditori si trovino in condizioni malagevoli, scapitati nei loro interessi, lesi impunemente i loro diritti, occorre che il comm. Bennati con una circolare diretta alle Intendenze, aumentasse le strettoie della fiscalità.

Ecco la famosa circolari:

« Si è osservato che in molti casi le lagnanze elevate dal pubblico per la cattiva qualità dei tabacchi, ripetono unicamente causa da ciò, che i rivenditori nel trasportarli non usano di tutte le cautele necessarie per preservarli da guasti ed avarie, e nei porti in vendita si permettono di scegliere i generi migliori per darli agli avventori preferiti, lasciando co-à alla generalità di tutti gli altri consumatori i generi meno buoni e di rifiuto. »

« Oltre al malcontento che cagionano simili ire oltranti, riescono di danno all'amministrazione, ma più ancora agli stessi rivenditori, i quali si pongono nella contingenza, non solo di avere un minore smercio, ma benanco di trovarsi in possesso di una qualità di sigari di scarto superiore a quel limite che sarebbe annesso al cambio trimestrale. »

« Invito pertanto codesta Intendenza a fare invigilare affinché tali inconvenienti più non abbiano a ripetersi in avvenire, facendo sentire ai rivenditori, che essi operando diversamente, non solo si metterebbero in opposizione agli intendimenti del ministero, ma farebbero cosa contraria ai loro medesimi interessi, giacché l'Amministrazione è intenzionata di non accordare per l'avvenire cambi di sigari in proporzione superiore al 2 per cento e di applicare rigorosamente le punizioni disciplinari portate dall'art. 110 del regolamento annesso al R. Decreto 15 luglio 1875. »

Il Direttore Generale
Bennati

Se il comm. Bennati prima di emettere quella circolare si avesse meglio informato dell'origine vera che i sigari ed i Tabacchi sono di cattiva qualità, certo egli non avrebbe avuto la debolezza di pescarla nel mezzo di trasporto, ma si avrebbe accertato che i rivenditori hanno premura di ben custodire i sigari ed i tabacchi persuasissimi che non desiderano non solo scapitare nell'interesse, ma ancora essere soggetti alle ire dei consumatori, i quali, non potendosi riversare contro la *ladra Regia* (frasario del popolo) si riversano contro di loro pur troppo istrumenti passivi, e troppo passivi.

Come possono i rivenditori cernere i sigari, quando in un mazzo di 50 ve ne sono 51 di guasti? sarebbe assurdo credere che per accontentare uno o due avventori, scapitassero se stessi. E le prove le abbiamo nei dati statistici dello smercio attuale, in confronto a quello anteriormente ottenuto.

Allorquando i sigari alla *paglia* costavano 5 centesimi, e quelli ad uso *virginia* 10, lo smercio era maggiore di quello attuale, tanto perchè se erano di cattiva qualità non si potevano dir pessimi: quanto perchè il prezzo se non era mite, era almeno discreto; e noi sappiamo che un rivenditore sulla media smerciava dai 300 ai 400 sigari alla *paglia* al giorno, ed aumentato il prezzo di questi, i *virginia* che rimasero al prezzo medesimo, lo smercio che si ammontava dai 200 ai 300.

Ora si è voluto corciare i sigari di *virginia*, è cosa incredibile ma vera — qualche rivenditore non vende che dai 25 ai 30 sigari al giorno...

...Un solo torto milita contro i rivenditori del Regno, ed è quello, che allorquando videro compromessi i loro interessi, ed essere i capri espiatori della camarilla dovevano tutti d'accordo chiudere gli esercizi, e con tale mezzo estremo avrebbero avuto l'appoggio della popolazione la quale quando è lesa nei suoi diritti, non si cura dell'*allume* del carabiniere, dei kepi del *questurino*, fa valere le sue ragioni, e il popolo sovrano avrebbe fatto metter senno a quattro aguzzini, che coll'accordo d'un partito che chiamavasi *moderato*, ci regalava i tabacchi i più maledetti.

Non si fece questo? *Chi si fa pecora il lupo lo mangia.*

Casino dei Negozianti. — Parola di *Franciscus*, sono veramente e profondamente addolorato di non aver potuto assistere all'Accademia datasi l'altra sera al Casino dei Negozianti — ma che volete, non sempre si può soddisfare un desiderio, ed io ho dovuto lasciare inesaudito il mio, accontentandomi di riferirne qualche cosa a voi, dietro ciò che gentilmente mi racconta un *reporter* straordinario.

La fu una vera festa quell'Accademia — Parecchie belle signore, molti signori eleganti, moltissima cordialità, punta musonerie, sono elementi per cui riesce sempre ammodo un *soirée*, e lo seppero bene gli intervenuti a quello dell'altra sera, che, essendo alla mezzanotte dalle splendide sale, convenivano di essersi tanto divertiti da scordarsi del caldo, che non canzonavano mica.

I maestri Drigo e Pisani erano al

cembalo, ed entrambi fecero apprezzata dal pubblico la non comune valentia, scherzando colle difficoltà di Thomas e di Thalberg. Nè meno di essi s'ebbero applausi alcuni degli artisti del Garibaldi — le signore Escalante e Galliani e il Ronconi — che eseguirono, con la loro bravura ben nota agli assidui del Garibaldi, alcuni scelti pezzi.

Un'ovazione vera la ebbero la Escalante nell'aria del *Roberto*, che le sta divinamente, la Galliani nell'aria della *Marta* che ella disse accuratamente ed ottimamente come sempre, e nel duetto del *Guarany* il simpatico tenore Ronconi a cui il nostro pubblico ha ben ragione di voler tanto bene.

Sul tardi alcuni animosi voleano gittare il guanto di sfida al caldo e cominciare le danze, ma i babbi e le mamme si opposero e si andò a letto a ripensare alla lieta serata trascorsa.

Franciscus sfortunato di esser mancato ad un appello così gentile!

Una virtuosa di canto. — M'è giunto un lagno — per miracolo — che non posso non rendere pubblico, poichè esso mi pare giusto abbastanza. — M'han detto che c'è in via Santa Agnese una signorina, o signora che sia, la quale da un poco di tempo a questa parte s'è messa a studiare il canto e ci si è messa con tale un impegno che tutti i vicini ne hanno intontita la testa — Coloro che mi narrarono ciò m'assicurarono che non c'è ora del giorno in cui non s'oda la voce robustissima e squillante di questa allieva di Euterpe modulare qualche arietta, e che la cosa, forse sul principio dilettevole ha ora assunto i caratteri di un vero supplizio.

Giro il lagno tal quale mi venne fatto alla egregia cantatrice, pregandola a moderar quanto più può la nobilità sua passione per quell'arte che — glielo auguro — le apporgerà larga messe di applausi sui principali teatri.

Ecco le mie generalità! — In vicolo Codalunga l'altra sera verso le ore 6 gironzava un individuo sui trenta con una faccia tale che a me, se egli mi fosse passato daccanto, sarebbe certo venuta la buona isprazione di serrarmi il paletot, per evitare certi innamoramenti colla catenella e l'orologio, innamoramenti che producono quasi sempre dei penosissimi distacchi.

A due guardie di P. S. — e notate che loro han l'occhio pratico assai — quella figura tornò sospetta parecchio e proprio nel mentre il nostr'uomo avvedutosi di esse cercava di spiezzar via, lo avvicinarono e gli chiesero con tutta gentilezza chi fosse —

L'altro si fece pregare due o tre volte e poi secco e reciso rispose:

— A voi non voglio dire nulla. O che cosa importa a voi che io mi chiami Eudossio pintosto che Teofrasto?

Le guardie, usando del loro diritto, dichiararono in arresto il recalcitrante e nel tempo stesso con tale accento che non ammetteva replica gli rinnovarono la domanda.

— Ecco le mie generalità! — rispose allora l'interrogato e con un bastone che avea in mano lasciò andare un mal-detto colpo di bastone sulla testa di una delle due guardie, che ciò nondimeno lo condussero in prigione. E là seppero che egli è certo B. M. di Treviso.

Incendio. — Anche i fulmini concorrono ad aumentare la triste cronaca degli incendi in provincia — L'altro ieri mentre l'uragano imper-versa, un fulmine cadde sulla casa colonica di certo Sambin in un paese vicino, casa affittata al villico Tacchini.

Le fiamme alimentate dal vento, che accompagnava il temporale resero impossibile che si estinguesse l'incendio e in breve la casa era totalmente di strutta.

Il Sambin ebbe un danno di 4985 lire e di 262 il Tacchini — danno che non è riparabile, perchè non era-

no nè l'uno nè l'altro assicurati.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 31, alle ore 8 pomerid. in piazza Unità d'Italia:

1. Mazurka — *Ida* — Gerstembrand.
2. Sinfonia *Originale* — Soranzo.
3. Polka — *Fior di Giovinezza* — Marin.
4. Gran Duetto nel *Mosè* — Rossini.
5. Valzer — *Promozionem* — Straus.
6. Poutpoury — *Giocoliera* — Giorza.
7. Marcia.

Uno al di. — Dialogo colto a volo fra uno scolaro ed un professore:

— Mi dica lei, sor professore: si può essere ed essere stato, nel tempo stesso?

— Grammaticalmente no — risponde il professore — ma personalmente...

— Personalmente? — chiede ansioso lo scolaro.

— Personalmente si, — replica il dotto — e te ne citerò un caso, se tu lo brami.

— Ma si.

— Ebbene, tu sei sempre stato un asino... e lo sei tuttavia.

Bollettino dello Stato Civile del 28.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Matrimoni. — Agostini Enrico fu Giovanni calzolaio, celibe — con Bonaldi Virginia di Angelo sarta nubile — Bortoletto Fortunato di Andrea villico, celibe — con Busana Angela di Terenzio, villica nubile — Nicoletto Luigi di Giacomo contadino celibe — con Forzan Virginia di Fidenzio contadina nubile — Tutti di Padova.

Morti. — Benetti Francesco di Abdenego d'anni 1 mesi 3 — Pioito Maria di Antonio d'anni 19 domestica nubile — Gomiero Antonio di Giov. Batta d'anni 48 mngnaio vedovo — Tutti di Padova.

Berto Valentino fu Giambattista d'anni 67 villico celibe di S. Pietro Viminario.

ARTE ED ARTISTI

Il Tribunale Correzionale di Firenze il giorno 23 corrente pronunciò la sentenza nella causa promossa dalla Casa Ricordi contro il signor Ducci Edoardo ed altri per contraffazione, pubblicazione abusiva e vendita di libretti d'opere teatrali di proprietà della Casa stessa. Il Tribunale condannò Ducci Edoardo pel reato di contraffazione e pubblicazione abusiva dei libretti, alla multa di L. 1,500 e tre altri imputati per vendita abusiva dei libretti stessi, alla multa di L. 200 cadauno, e tutti poi ai danni e spese da liquidarsi in separato giudizio.

— Si è rinunciato all'idea di solennizzare il centenario della Scala; le somme che sarebbero occorse per questa solennità, si spenderanno invece in ristoranti e ripulimenti ed altro della sala, che, per verità, ne ha urgente bisogno.

— Incaricato di comporre la *Mes a funebre* per Carlo Alberto per l'anno 1879 è il maestro Giuseppe Vaninetti, capo-musica del 77° reggimento di linea.

— Ecco i nomi dei compositori che avrebbero diritto di presentarsi candidati al posto lasciato vacante dal defunto Bazzani, all'Accademia delle Belle Arti di Parigi: Massenet, Jancières, Saint-Saëns, Delibes, Membère e Boulanger. — Tutte le probabilità sono per Massenet.

IO E LUI.

Un processo PER VENEFCIO

È terminato l'altriieri un rumoroso processo, che destò in Brescia grandissimo interesse.

È noto come fino dall'anno passato certo Gabusi fosse stato condannato ai lavori forzati a vita per l'uccisione di un Brigadiere dei Reali Carabinieri di una stazione vicina alla città, che in una data notte s'era recato in abito borghese a Brescia, non è ben definito nè dove nè perchè.

Il fatto è che il povero carabiniere fu trovato la mattina appresso ucciso, e quindi si scopri in Gabusi il suo assassino.

Qualche tempo appresso certa Valzelli Teresa e certa Ariasi sua amica vengono accusate dell'avvelenamento di Giovanni Fugazzi detto *Pendol* e di sua madre che sarebbe stato eseguito da certo Morari anche esso detenuto per il fatto del carabiniere.

Saputo il Gabusi dell'arresto delle donne, per togliersi la responsabilità del delitto commesso, architettò un romanzo, e denunciò che questo avve-

lenamento si collegava coll'uccisione del carabiniere, e dichiarava:

« avere ricevuto da Teresa Valzelli e da Margherita Ariasi nel novembre 1872, l'incarico di uccidere un carabiniere con una promessa di lire 60 da parte della Valzelli. »

« essersi all'uopo, sopra loro invito recato in Monpiano nella osteria condotta da Lorenzo Zanardini marito della Valzelli, alle 8 ore pomeridiane del 28 novembre 1872, ed ivi le dette due donne avergli confermato l'incarico facendolo andare a letto;

« esser stato sulle ore 10 svegliato dalla Ariasi avvertendolo dell'arrivo del carabiniere che doveva essere ucciso, ed alzatosi e mentre stava per discendere nella cantina aver visto ascendere la Valzelli che portava un lume in una mano e nell'altra un coltello insanguinato, e dietro ad essa la Ariasi con una forcipe pure sporca di sangue;

« avere al chiarore di quel lume distinto sul piano della cantina presso i gradini della scala un uomo agnizzante che agitava convulsivamente le braccia;

« che spantosi il detto lume, ebbe ad udire la voce di un uomo che dalla cantina ordinava riaccenderlo;

« che portatosi nella sua stanza vide dalla finestra la Ariasi lavare coltello e forcipe in una tinazza piena di acqua esistente nel cortile;

« che ridiscese quasi subito per uscire da quella casa vide nell'atrio del portone una carrozza con sopra un uomo il quale teneva le briglie del cavallo, ed addosso al portone un altro che gli parve Francesco Ranchetti detto Fornaser ed un terzo, che coll'aiuto dell'Ariasi, portava dalla cantina il cadavere dell'ucciso che veniva deposto nella carrozza;

« che uscito, fu sopraggiunto ed oltrepassato dalla carrozza stessa lungo la via che conduce al Campo di Marte, proseguendo dessa per S. Giovanni;

« e che tutto questo avveniva dopo le ore 10 e prima delle ore 11 pom. del 28 novembre.

Apertosi il processo di avvelenamento contro le due donne, e contro certo Zapparella che avrebbe comperato l'arsenico per la Valzelli, le dichiarazioni del Gabusi vennero riconosciute assolutamente false, ed esclusa la collezione dell'uno coll'altro processo. Ed il Gabusi, dietro avvertimento del giudice dichiarava false le sue asserzioni e che qualora fossero anche state vere, non furono nè potevano essere vedute, nè sentite né presentate da esso Gabusi.

Per lo che rimase accettato che il veleno era stato dalla Valzelli fatto propinare al *Pendol* perchè essendo stato suo amante, voleva disferire e toglierselo d'intorno, e la corte di Brescia dietro analoga risposta dei giurati

Riteneva

Che nel 16 giugno 1875 fu volontariamente, e con intenzione omicida, somministrato a Gio. Fogazzi detto *Pendol*, in Brescia, un sorbetto misto a sostanza venefica (arsenico), e che in conseguenza di ciò sia esso Fogazzi morto nella notte del 4 al 5 successivo agosto.

che nel giorno 22 giugno 1875 fu tentato volontariamente e con intenzione omicida di somministrare nuovamente a Gio. Fogazzi detto *Pendol*, in Brescia, un sorbetto misto a sostanza venefica e più specialmente sublimato corrosivo in quantità atta ad uccidere, e che non ebbe costui a prenderlo per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà di chi lo somministrava; essendo però questi giunto ad alti tali di esecuzione per cui nulla più mancava per mandare ad effetto l'avvelenamento d'esso Fogazzi

che Eugenio Morari già con sentenza 20 aprile 1871 dalla Corte d'Assise, divenuta irrevocabile, fu condannato alla pena dei lavori forzati a vita quale autore diretto delle somministrazioni di sorbetti ora accennati, e che dalla Valzelli Teresa dato mandato di somministrare veleno a Gio. Fogazzi in modo che avesse a morire, in esecuzione del quale mandato esso Morari commise il primo avvelenamento, colla diretta complicità della Ariasi.

che l'accusato Giuseppe Zapparella è colpevole di aver in epoca indeterminata e prossima al 19 giugno 1875, comperato un etteogramma di arsenico, e di averlo consegnato ad Eugenio Morari, sapendo che era autorizzato a farne uso per la sua professione.

Agli accusati furono concesse le circostanze attenuanti, e dopo analogo requisitoria la Corte condannava

Teresa Valzelli e Margherita Ariasi ai lavori forzati a vita;

e si dichiarava estinta l'azione penale in confronto

di Zapparella Giuseppe: e non farsi luogo a procedere in riguardo di Gabusi G. Battista, perchè già condannato all'estremo limite delle pene.

Corriere della Sera

Nelle elezioni amministrative di Palermo essendosi astenuti i progressisti trionfarono i clericali alleati ai regionalisti.

È annunciata ufficialmente la nomina del comm. Minghelli-Vaini a prefetto di Torino, del senatore Gravina a prefetto di Milano, del senatore Bardessono a prefetto di Firenze.

L'Adriatico ha da Vienna 29: Oggi le nostre truppe passarono il confine. L'arciduca Salvatore di Toscana alla testa della settima divisione del corpo di occupazione si dirige alla volta di Banjaluka e Serajevo ove si calcola arriverà, se non trova resistenza, in circa otto giorni.

Le truppe marciano da vari punti verso altri punti convergenti. Ogni corpo opera però da sé ed è completamente armato ed equipaggiato indipendentemente dagli altri.

Le truppe passarono il confine in pieno assetto di guerra e come entrarono in paese nemico. I giornali officiosi dicono che le truppe vennero accolte bene dalle popolazioni ma si teme che incontreranno forte resistenza armata così in Bosnia che in Erzegovina. Prima del passaggio furono distribuiti agli ufficiali delle carte geografiche ed un libro da tasca contenente notizie storiche e geografiche sulle due provincie.

Il compromesso colla Turchia riguardo all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina non pare ancora combinato. Credesi che l'Austria abbia ordinato il passaggio della frontiera per forzare la mano alla Turchia. Questa vuole sia stabilita la religione maomettana come religione delle due provincie e sia fissato un limite di tempo all'occupazione austriaca.

UN PO' DI TUO

Il fatto di Firenze. — Il professore Bartolommeo Zandonella è morto. A sua moglie, sopraggiunta pochi minuti prima, alcuni amici hanno negato l'ingresso nella stanza temendo qualche scena troppo dolorosa. Le ultime parole del moribondo sono state le seguenti: « Desidero di esser sepolto con la mia Angiolina ».

L'Angiolina era la donna da lui amata.

Disastro a Trieste. — È ancora vivo l'eco doloroso dell'orribile disastro avvenuto nella laguna di Venezia ed una sciagura anche più orribile accadde nel golfo di Trieste.

Ecco quanto narrano i giornali di quella città:

Giovedì verso le ore quattro pomeridiane, con mare tranquillo e il cielo coperto di nubi, la barca di Domenico Miloch, carica di ben diciassette persone, prendeva il largo dalla riva della Sacchetta vicino alla Lanterna. Queste diciassette persone erano per la maggior parte donne dai trenta ai quarant'anni, quasi tutte madri di famiglia, e due delle quali in istato interessante, che ritornavano alle loro case, poste sulla punta sottile della costa istriana, dopo di aver, come di consueto, venduto le derrate nei nostri mercati.

Vicino alla barca del Miloch si trovava un brazzo di pescatori, il quale rimorchiava due peaterelle; ma, accortosi a tempo della tromba che stava per spravvenire, le abbandonò e si diede a fuga precipitosa.

Pur troppo non fu così della barca del Miloch. Questo disgraziato non deve in sulle prime aver ritenuto che si trattasse d'una tromba; altrimenti avrebbe seguito l'esempio del brazzo.

All'infuriar dello scione, verso le ore cinque, la barca si trovava nel mezzo del vallone di Muggia. Il Miloch ammainò la vela, ma tutto fu inutile: il colossale scione congiunse quasi le nubi al mare, innalzò l'acqua ad altezza prodigiosa; investì la barca e la sollevò per ben tre volte: alla terza la scaraventò capovolta in mare. Fu un momento — un terribile e spaventevole momento.

Erano le cinque pom.

I soccorsi furono pronti, ma la rapidità della disgrazia li resero in gran parte inefficaci.

Il capitano del porto fece staccare immediatamente una lancia montata da sei piloti, mentre il proscalo dello Stabilimento tecnico Adria, diretto dal cap. Pietro Robba ed il vaporetto N. 3 del Lloyd, comandato dal nostro Marco Nichicovich, movevano a tutto vapore verso il luogo del disastro.

Dei diciassette naufragi cinque soltanto furono salvati, e ben dodici vite umane, di nove donne, miseramente trovarono la morte.

Gli infelici superstiti, parenti delle vittime, sono ancora così terribilmente colpiti e sbalorditi che non sanno dare spiegazioni di sorta.

La Repubblica di S. Marino. — Il corrispondente riminese della Perseveranza scrive:

Giorni sono fui colla colonia milanese a visitare quella fenice delle repubbliche, dove tutti sono almeno cavalieri od araldi.

Nel centro della piazza maggiore sorse la statua della Libertà, dono di una signora tedesca.

Il Consiglio generale, riconoscendo, le decretò il titolo di duchessa di Rancidella.

Un giornale di Roma chiese un giorno se quel titolo venisse dai rancidi feudi della donatrice. Radunosi allora il Gran Consiglio, e si decretò d'abrogare il ducato di Rancidella, innalzando la signora al grado di duchessa d'Aquaviva, col diritto d'alta e bassa giustizia sui feudatari (storico).

Il Principe reggente non esce che di sera, accompagnato dal donzello e dalle guardie del corpo. La prudente e democratica usanza non è dunque di privativa Nicotera.

Il Reggente veste l'ermellino e porta (nelle grandi feste dello Stato) un tradizionale paio di scarpette che ha servito per tante generazioni di Reggenti. « Seppero tener sempre i piedi in una scarpa sola » (osservommi sagacemente il donzello).

Il prete de Mattia. — Ecco le ultime notizie di questo processo.

Oggi salta fuori un certo signor G... il quale dichiara di essere socio a metà col prete De Mattia nella vincita della quaterna. Questa vincita essendo di 1,860,000 lire, egli, G..., avrebbe dovuto avere, per quota sua, 930,000 lire; egli però dice d'aver incassato anche di più, cioè lire 1,050,000; poiché essendo lontano il De Mattia, il doppio della somma era rimasto presso di lui.

Aggiunge il G..., che le suddette 1,050,000 lire si trovano presso di lui; ma che naturalmente le avrebbe messe a disposizione della giustizia solo quando questa avesse provato la illegittimità del guadagno; cosa, secondo il G..., impossibile, essendo quel guadagno il risultato effettivo di una quaterna effettivamente guadagnata. È dunque verosimile che il G..., abbia dichiarato, innanzi agli istruttori le stesse cose che dichiarava in privato: cioè le cose riferite sopra.

Saranno già incominciate le deposizioni dei testimoni a discarico presentati dal De Mattia e dagli altri di parte sua.

Così questo processo diventa interessante ed esteso ogni giorno più; né l'ultima parte di esso pare sarà l'incidente del giudice istruttore ricusato.

A proposito di questo processo l'Unione di Milano scrive:

Alcuni nostri lettori ci rivolgono questa domanda: se la vincita della quaterna fosse provata falsa, che pena ci sarebbe? Rispondiamo: la pena sarebbe naturalmente determinata dalla definizione del fatto criminoso; ora su questo fatto — sul fatto, cioè, di alterazione nei registri del fatto — la giurisprudenza varia; alcuni vorrebbero definire: falsità in un mandato di pagamento dello Stato; altri: falsità in scrittura privata; altri finalmente: falsità in scrittura innominata. Nel primo caso la pena sarebbe la reclusione, astensibile ai lavori forzati a tempo; nel secondo, la reclusione semplicemente; nel terzo, il solo carcere; ciò senza tener conto degli effetti civili, cioè della restituzione del denaro, colle relative conseguenze di danni ed interessi.

Corriere del mattino

Com'è noto l'on. presidente del Consiglio partì per Torino, a fine di accompagnare a Milano le Loro Maestà.

L'on. Zanardelli rimarrà in Roma fino al ritorno dell'on. Cairoli

che avverrà dal 4 al 5 agosto, in di si recherà per qualche giorno ai bagni di Monte Catini esigendole la sua salute.

Verso il 1 agosto l'on. Seismit-Doda si recherà a Milano presso il Re che accompagnerà nel suo viaggio a Venezia.

Oltre l'on. Seismit-Doda si troverà a Venezia presso Sua Maestà l'on. Di-Brocchetto, Ministro della Marina che vi si è già recato.

Il principe Ernesto Augusto, figlio del defunto ex-re di Hannover, ha fatto pubblicare nei fogli guelfi di Hannover che, assumendo provvisoriamente i titoli di duca di Cumberland e di duca di Brunswick-Lüneburg, mantiene i suoi diritti all'eredità paterna e rinnova la protesta contro l'annessione dell'Hannover alla Germania.

Viene notificato da Kiev, che per impedire la propazione del colera, irrompente nel Sud e nel centro della Russia, le truppe russe che ritornano dalla Turchia, non saranno internate nelle città, ma accampate all'aria aperta.

La mortalità nelle truppe e considerabile.

Dispacci particolari

DOLO. — Iersera vi fu un grande banchetto popolare di centocinquanta coperti e una imponente dimostrazione democratica. Segue relazione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA 29. — (Comuni). Hartington sviluppò la sua mozione. Biasimo energicamente la convenzione anglo-turca che anticipò di cento anni il conflitto anglo-russo, domanda se la garanzia data alla Turchia si estende al caso di insurrezione.

(Camera dei lordi). Granville dice inutile fare una proposta riguardo al trattato di Berlino visto la maggioranza governativa. Beaconsfield sfida l'opposizione a fargli dare un voto di biasimo. Salisbury dice ignorare se l'occupazione russa si proroghi al di là del termine fissato.

BROD 29. — Stmane l'avanguardia del 13° corpo d' esercito passò la Sava alla presenza di Filippovich.

Il passaggio compiutosi con grande precisione terminò alle ore 3, fra le entusiastiche dimostrazioni dei soldati e della popolazione. Dalle ore 10 di stmane la bandiera austriaca sventolò sulla riva bosniaca.

TORINO 30. — I sovrani, il principe di Napoli ed Amedeo sono partiti alle ore 7 per Milano accompagnati da Cairoli, Bruzzo, Baccarini, Medici e da grande seguito, salutati alla stazione dalla principessa Clotilde e dal principe di Carignano, ossequiati dalle autorità, da gran numero di Società, rappresentanze e da immensa folla. Dal palazzo alla stazione le truppe facevano ala al corteo vivamente acclamato dalla cittadinanza. Nuovi e fragorosi evviva salutarono la partenza del treno reale.

LONDRA, 30. — (Comuni) — Duff dice che i fatti compiuti ispireranno alla Russia l'odio verso l'Inghilterra, che la Francia giudicherà la condotta dell'Inghilterra perfida e che l'Italia crederà il trattato sottoscritto con penne di avvoltoio strappate alla Turchia ed alla Grecia. Bouke difende il governo e dice che la condotta dell'Inghilterra è apprezzata dall'Europa in modo favorevole.

GIBILTERRA 29. — È arrivata la fregata Vittoria Emanuele avente a bordo gli allievi della scuola di marina. La salute a bordo è ottima.

VIENNA, 30. — La Gazzetta di Vienna annunzia che ieri mattina le truppe incominciarono a passare la Sava sopra un ponte gettato il giorno 21. Alle ore 2 la bandiera imperiale fu issata in Bosnia, mentre la musica suonava l'Inno nazionale. Grande entusiasmo nelle truppe e nella popolazione riuniti nella nostra riva. Parecchi impiegati di Brod (Bosnia) si dichiararono pronti a continuare le loro funzioni. Nello stesso tempo avveniva il passaggio delle truppe presso Gradisca e Vecchia, e la piazza forte turca di Berber fu occupata in presenza dell'arciduca Giovanni Salvatore. Fu i-

nalberata la bandiera imperiale e la guarnigione turca si ritirò senza resistenza.

TORINO, 30. — Un proclama del sindaco annunzia che il Re partendo rispose alle parole indirizzategli dal Sindaco confermando in modo solenne quanto durante il suo soggiorno in Torino ebbe a ripetere desideroso che ciò venisse con pubblico manifesto notificato. Egli disse che, commosso nel più profondo dell'animo per le accoglienze cordiali, spontanee e continue ricevute in ogni circostanza da tutti gli ordini di cittadini, dagli istituti, dalle società operaie di mutuo soccorso, ne serberà memoria indelebile, e ricambierà con pari affetto le popolazioni che così fermamente procedono nella gloriosa via.

La regina aggiunse che i sentimenti espressi dal suo augusto consorte sono quelli del suo cuore e che è lieta di associarsi al desiderio di lui.

VERCELLI, 30. — Stamane arrivarono le Loro Maestà, e furono accolte con entusiasmo alla stazione appositamente addobbata. Discesero per pochi momenti e ricevettero fiori, indirizzi ed albums. Ripartirono acclamate dall'intera popolazione accorsa sul loro passaggio.

MILANO, 30. — Il treno reale è giunto alle 10:28.

I sovrani furono ricevuti da tutte le autorità, dalle dame di corte, dai senatori, dai deputati e da folla enorme, fra le salve dell'artiglieria e le acclamazioni entusiastiche.

Le vie per le quali passarono i sovrani erano pavesate, i negozi chiusi. Facevano spalliera le società operaie, gli istituti, la truppa. La folla era stipata, le acclamazioni insistenti, vi fu pioggia di fiori.

Entrati in palazzo, dopo la presentazione delle autorità, i sovrani e il principe ereditario replicatamente furono chiamati al balcone, dove si presentarono accompagnati dal sindaco.

VALENCIENNES, 30. — Lo sciopero di Anzin è quasi terminato. Le truppe si ritirano.

COSTANTINOPOLI, 30. — Fra la Porta e Layard ebbero luogo trattative riguardo all'esecuzione della Convenzione 4 giugno. Il sultano domanda specialmente che, senza il suo consenso, non introducansi riforme in Asia.

VIENNA, 30. — La Corrispondenza politica ha da Serajevo che l'agitazione turca Hadjiagi, il quale aveva diggià provocato i disordini che cagionarono il ritiro del comandante militare, riuscì a provocare nuovamente una rivolta della plebaglia turca contro le autorità turche. La plebaglia si impadronì delle armi e commise violenze. La popolazione turca pacifica, attente con desiderio che gli austriaci occupino la Capitale della Bosnia.

LONDRA 30. — Dalla corrispondenza diplomatica relativa alla convenzione anglo-turca risulta che il Sultano espresse il desiderio che, se Cipro venisse ad essere sgomberata, l'Inghilterra non domanderrebbe un compenso per i lavori di miglioramento fatti durante l'occupazione. L'Inghilterra in massima non fece obiezione.

Il Daily Telegraph ha da Vienna che tremila montenegrini, malcontenti delle decisioni del congresso andarono a raggiungere gli insorti dell'Erzegovina.

VIENNA, 30. — Un decreto imperiale permette, durante l'occupazione che i cacciatori a cavallo della riserva dalmata si possano impiegare eccezionalmente fuori delle frontiere dell'impero.

BROD, 29. — Stamane, mentre le truppe passavano la Sava, la guarnigione turca si ritirò dalla fortezza di Vecchia Gradisca.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

FARMACIA

Cornelio all'Angelo — Padova

Vero Elixir di (oc) Melcinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente nelle affezioni nervose dello stomaco e degli intestini

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evanescenti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato

nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconi.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione di viene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confondersi con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

Bagno salso mar no artificiale

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svellata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salsa artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due.

L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno.

L'ognor crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52. di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tollerantissima anche agli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte.

L. CORNELIO,

Farm. all'Angelo, in Padova.

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti: attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera laccata gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

In Padova

presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n. 1090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scatola per capelli neri castani e biondi lit. L. 2.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo preferibile a qualunque altro preparato. (1773)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulisce, guarigione ed otturazione dei denti.

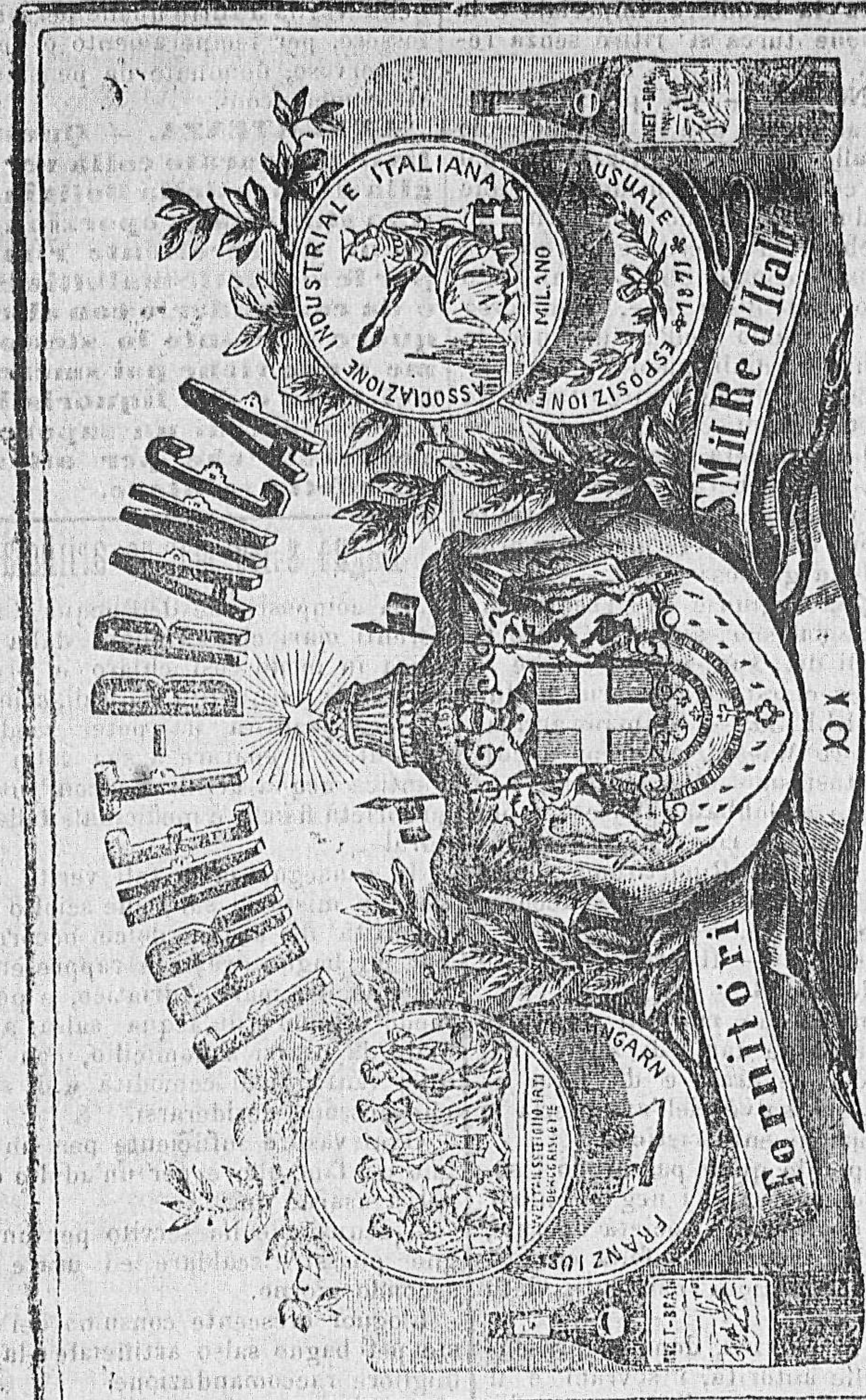
Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo, prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto-1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Febbra, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di tipo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**
Per il Consiglio di sanità — **Cav. MARECOTA, segretario.**

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali atezioni riesce un buon tonico.

Vera THAPSIA
LE PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriels Rebouleau solo preparatore.

La Pomata stibiata ed Olio di crotonillio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI & C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio Luigi.**

RICOMPENSA
di 16,600 fr.
Granda Medaglia d'ORO
Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE
ELIXIR-VINOSO
Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinquina, contiene la totalità dei principi delle 3 migliori qualità di chinquina; e riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, autiche o ribelli.

IL MEDESIMO
FERRUGINOSO
combatte la debolezza del sangue, la pallore, la crescita difficile, le convalescenze lente, conseguenza di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 49, rue Drouot.

Milano, T. A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farm. **Cornelio Luigi** (15)

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura
ROBBIATE | **Dott. A. ALBINI** | MILANO
Brianza | **ESERCIZIO XXII** | Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale | Semente cellulare Selezionata | Cartoni Giapponesi annuali
Verde-Bianca-Gialla | Verde-Bianca-Gialla | Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA
Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. **Bettelli Luigi** (1748)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 80 c.; 2 kil. 19 fr. 60 c.; 4 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — **Roberti Ferdinando**, farmacia al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1739)

RECOARO
R. Stabilimenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

PONTI MINERALI — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque **Acidule-Salino-Ferruginose** di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole **RR. Fonti Recoaro** e le capsule metalliche, sono inverniciate in verde collo stemma Reale, e la dicitura **Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonini**. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia **Menghini Enrico.**

STABILIMENTO BALNEO IDROTERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità vi rinvieranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1747

PREMIATA TINTURA
Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire **4.00.**

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.